

# Mampsis

p. M. Luca - SBF Jerusalem

Copyright © 2025 M. Luca - SBF Jerusalem

Il parco archeologico di Kurnub-Mampsis si trova a 7 km est di Dimona, e a 20 km a sud-est di Beersheva lungo la strada numero 25 che collega Beersheva con l'Arava. Mampsis è sorta su un pianoro che declina da sud a nord e si interrompe bruscamente sul bordo del *wadi* (torrente) Mampsis. Il parco del sito archeologico si estende per 150 ettari e comprende il torrente lungo il quale si vedono ancora le tracce delle dighe costruite dai Nabatei per la provvigione d'acqua.

## Cronologia

Mampsis è il nome della località delle fonti greche, l'*Onomasticon*<sup>1</sup> di Eusebio e la Mappa di Madaba; Kurnub è quello delle fonti arabe. Fondata dai Nabatei nel I sec. d.C. fu abitata durante i periodi nabateo, romano e bizantino. L'insediamento si sviluppò probabilmente da quella che era una tappa carovaniera della "Via dell'incenso" che collegava l'Arabia con la costa del mar Mediterraneo. Nella fonte citata dell'*Onomasticon* Mampsis distava una giornata di cammino da Thamara ('En Haseva) raggiungibile attraverso l'impegnativa e spettacolare "Salita degli scorpioni" (Maale Akrabbim).

I Nabatei scelsero questo luogo per creare una stazione carovaniera perché situata vicino al torrente. Nell'alveo del torrente costruirono tre solidi sbarramenti o dighe per fermare l'acqua. La popolazione e i viaggiatori potevano così disporre di un'importante risorsa idrica in un'area povera di sorgenti. Tra le rovine del parco archeologico non sono state individuate tracce di acquedotti. Si propone perciò che il bacino fluviale fosse la risorsa d'acqua principale di Mampsis. L'acqua era successivamente trasportata e conservata nelle grandi vasche cittadine.

L'insediamento più antico di Mampsis risale al I sec. d.C. Le rovine degli edifici più antichi sono state identificate nei pressi della stazione di polizia costruita dagli Inglesi sulla cima della collina.

I Romani conquistarono la regione nel 106 d.C. quando con decreto del loro senato acquisirono il regno nabateo. In quell'occasione stabilirono a Mampsis una guarnigione di soldati con il compito di controllare la via carovaniera. Nel vicino cimitero (distante 200 metri in direzione nord-est dal sito archeologico) sono state ritrovate iscrizioni in lingua latina con i nomi dei soldati sepolti. Erano militi originari della Tracia.

I Traci prestavano servizio nella *Ala I Augusta* dislocata a Gerasa. Altre fonti confermano che il nome di un centurione della *I Cohors miliaria Thracum*, un certo Magonius Valens, faceva servizio a En-Gedi. Il suo nome compare in un documento ritrovato nella Cava delle Lettere, datata 6 maggio 124 d.C.<sup>2</sup> Secondo *Notitia Dignitatum* 37 (documento del IV sec. d.C.) la *I Cohors miliaria Thracum* fu dislocata in diverse province, nella Pannonia nell'Arabia e nell'Hauran.

Tra i reperti archeologici ritrovati a Mampsis mancano quelli del periodo nabateo che risalenti al I sec. a.C. quando furono fondate Avdat e Nizzana. Le prime costruzioni di Mampsis risalgono invece al I sec. d.C.

Il ritrovamento di monete del periodo compreso tra la metà del II e la metà del III sec. d.C. conferma che Mampsis, diversamente da Avdat, non fu abbandonata in quel periodo. Il dato è

<sup>1</sup> Μάψις (Mopsis) nel testo di Eusebio (*On* 8,8) che diventa Mampsis nella traduzione latina di Girolamo (*On* 9,8).

<sup>2</sup> A. Negev, "Oboda" 52; H.J. Polotsky, "The greek papyri" 259.

confermato anche dagli affreschi ritrovati nell'edificio (numero 12) di Mampsis. I disegni riproducono soggetti tipicamente pagani.

Mampsis fu fortificata durante il regno di Giustiniano I, quando si registrò un prolungato periodo di stabilità politica e pace che favorirono l'economia e il commercio. La città fu protetta con la costruzione di possenti mura di difesa alte oltre 3 metri e torri di avvistamento. Il centro cittadino fu riservato all'edificio del comando militare.

In quel periodo furono costruiti anche i due edifici ecclesiali. Le rovine dell'edificio più grande, una chiesa monastica con monastero annesso, si trovano nel settore orientale mentre quelle dell'altra chiesa si trovano nel settore opposto. Il clima del deserto e l'abbandono del sito hanno protetto gli elementi architettonici, che si sono conservati in ottimo stato.

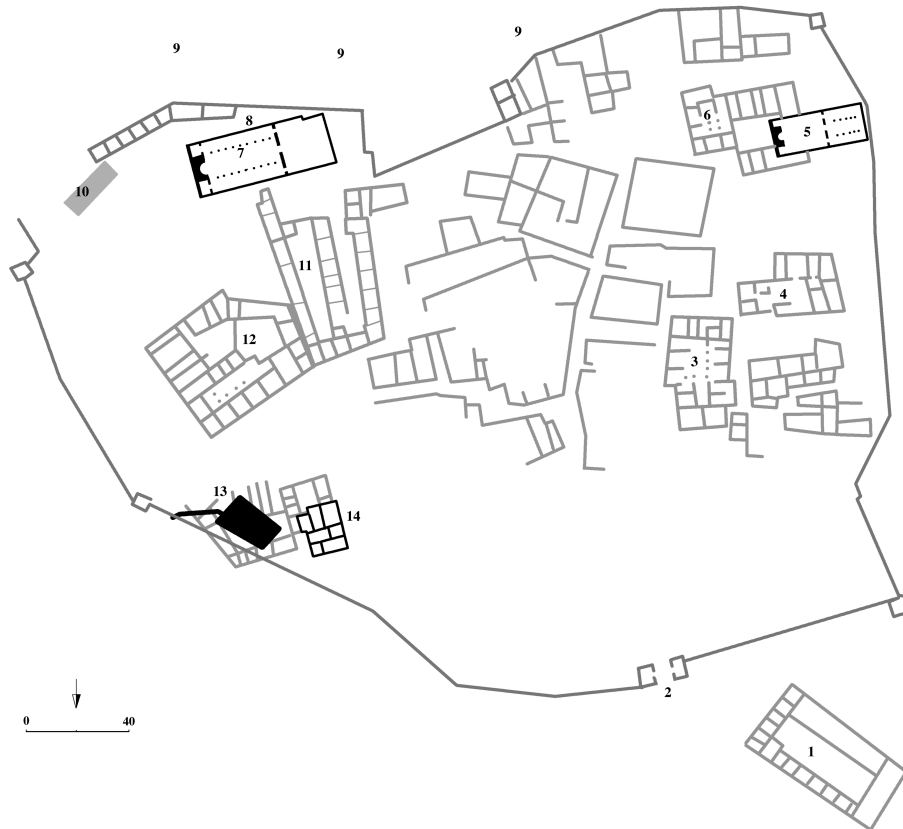
Gli scavi archeologici non hanno reso dati adatti a comprendere le ragioni il periodo di abbandono di Mampsis. Avraham Negev propone che fosse già disabitata al tempo della conquista islamica del Negev (634-636 d.C.).

### **Storia degli scavi**

Il sito fu riscoperto nel 1806 da Ulrich Jasper Setzen, visitato nel 1838 da Edward Robinson e nel 1871 da Edward Henry Palmer. Nel 1901 Alois Musil realizzò la prima indagine sistematica e cartografica. Nel 1914 gli archeologi C. Leonard Woolley e Thomas Edward Lawrence (noto come Lorenzo d'Arabia) rifecero la mappatura delle rovine. Nel 1937 George E. Kirk e Philip Langstaffe Ord Guy studiarono dettagliatamente Mampsis.

Nel 1956 la Hebrew University di Gerusalemme incaricò Shimon Appelbaum di fare i primi scavi. Nel 1957 gli scavi furono ampliati e affidati alla direzione di Avraham Negev.

## La visita



Mampsis: 1. Caravanserraglio; 2. Porta; 3. Casa; 4. Torre; 5. Chiesa di ovest o di Nilo; 6. Casa nabatea; 7. Chiesa di est o dei Martiri; 8. Battistero; 9. Nahal Mampsis; 10. Stazione di polizia del Mandato Britannico; 11. Mercato; 12. Casa degli affreschi; 13. Riserva d'acqua; 14. Terme bizantine.

### *Il caravanserraglio*

Il recinto del caravanserraglio si trova all'esterno del muro cittadino. L'edificio ospitò le carovane in transito per l'intero periodo occupazionale di Mampsis (I - VII sec. d.C.).

### *La porta*

La porta della città risale al tardo periodo romano, quando Mampsis. Il muro perimetrale, lungo 900 metri, fu rinforzato nel periodo bizantino al tempo di Giustiniano I. La porta era difesa da due torri. Nella Carta di Madaba Mampsis è raffigurata con una porta e due torri.

Sul pavimento lastricato della porta si vedono i solchi tracciati dalle ruote dei carri. La porta fu incendiata dagli Arabi nel VII secolo.

### *La casa nabatea occidentale (edificio 3)*

L'edificio numero 3 è un'abitazione lussuosa con un cortile rettangolare circondato da 10 stanze. Una scala situata nell'angolo sud-occidentale del cortile permetteva di salire al secondo piano. Gli ingressi alle stanze erano affiancati da basamenti con capitelli nabatei. Lungo le pareti sono stati ricavati dei camerini che avrebbero potuto servire da armadi. Altri ambienti al pian terreno erano adibiti a stalle per l'allevamento di cavalli, una caratteristica che si riscontra in molti altri edifici di Mampsis.

### ***La torre (edificio 4)***

La torre era un edificio a pianta quadrata (10x10 metri) alto tre piani. Sul pavimento interno sono state ritrovate le pietre che formavano l'arco che reggeva il soffitto. Nel settore occidentale della torre alcuni ambienti allungati poterono servire da magazzini.

### ***La chiesa occidentale o chiesa di Nilo***

La chiesa fu costruita nel periodo bizantino con la trasformazione di una parte di un'abitazione privata o di un altro edificio preesistente (23x26 metri). Nella parte più antica dell'edificio si vedono alcuni ambienti identificati come una stalla per cavalli e gli altri ambienti che hanno lo stile di un'abitazione.

La chiesa è mono absidata (12x13 metri) costruita in pianta basilicale con atrio, tre navate e altrettante porte di accesso. Il pavimento della navata centrale è decorato con mosaici geometrici, uccelli, due pavoni e iscrizioni dedicatorie. L'iscrizione dedicatoria posta davanti ai gradini dell'abside, inserita all'interno di un medaglione rotondo riporta:

Κ(ύρι)ε σόσον τὸν δοῦλόν σου Νῆλον τὸν Φιλόχριστον  
τὸν κτίσαντα τὰ ὄδε καὶ Κ(ύρο)ς φυλ(άξει) τὸν οἶκον αὐτοῦ.  
O Signore, salva il tuo servo Nilo, devoto di Cristo, il costruttore di  
questo [luogo], e il Signore proteggerà la sua casa.<sup>3</sup>

Nel mosaico posato ai piedi dell'abside sono raffigurati due pavoni affrontati davanti a una coppa o *kantharos*, da cui emergono due tralci di vite con grappoli d'uva che vanno a formare due medaglioni, uno su ciascun lato. Il simbolismo dei tre elementi è cristiano.

Sugli elementi architettonici dell'edificio si riconoscono raffigurazioni particolari, come i due lintelli che riportano una decorazione mista con croci e di rappresentazioni del sole che sorge. L'enfasi sul sole è compresa (pur in assenza di rilevanti testimonianze scritte) come collegamento con l'antica tradizione religiosa nabatea secondo la quale il sole era un elemento divino primario.

### ***La casa nabatea tipica (edificio 6)***

Il pian terreno dell'ala orientale fu adibito a stalla, capace di ospitare fino a 16 cavalli. L'allevamento dei cavalli era indubbiamente una risorsa economica notevole per la popolazione di Mampsis. Sui lintelli dell'edificio si notano croci scolpite, che risalgono al periodo bizantino.

### ***La chiesa est o Chiesa dei Martiri***

La chiesa di est detta anche Chiesa dei Martiri è la chiesa più antica finora scoperta nel Negev. Risale alla seconda metà del IV secolo. Si tratta di un complesso architettonico che occupa la maggior parte dell'acropoli.

La chiesa orientale era parte di un complesso monastico e fu costruita dai primi cristiani giunti a Mampsis. Per realizzare l'opera demolirono una parte del muro cittadino. I blocchi di pietra del muro stesso furono riutilizzati per costruire dell'edificio (27x15 metri).

<sup>3</sup> A. Negev, *The Greek Inscriptions* 71.

La chiesa ha una sola abside, è costruita in pianta basilicale con atrio, narcece, tre navate e altrettante porte di accesso. Nell'abside sono state ritrovate *in situ* tre file di panche per il clero e nel presbiterio sono state ritrovate le basi delle quattro colonnine che sostenevano la mensa.

Il mosaico del pavimento ricopre l'intera navata centrale ed è ricco di ornamenti. Ha struttura raffinata ed è considerato il più bel mosaico del Negev. Il centro è riservato a una grande croce di Malta inserita in una doppia cornice. Nel 427 d.C. l'imperatore Teodosio proibì di raffigurare le croci sul pavimento un dato che ci consente di datare l'edificio.

Gli ambienti laterali erano sagrestie (*pastaphoria*) e non erano collegate direttamente con l'abside. In questi ambienti sono state ritrovate reliquie di martiri, le quali hanno consentito di dedicare loro l'edificio.

Il fonte battesimale si trova adiacente al muro meridionale della chiesa. Ha pianta cruciforme ed è interamente scavato nel pavimento. L'accentuata profondità è anomala per un battistero bizantino di Palestina. Tutt'attorno al battistero ci sono ambienti che potevano servire per le catechesi pre-battesimali, servire per esplicitare i riti preliminari del battesimo, oppure ambienti adatti alla catechesi mistagogica. Una vasca più piccola si trova scavata sul monolite accanto al fonte. La vasca è stata impropriamente detta per il battesimo dei bambini ma la sua funzione non è chiara visto che in oriente la comunità cristiana tutt'ora battezza per immersione. È probabile che la vaschetta servisse per altri riti, oppure per appoggiare reliquie o unguenti, oppure per fini pratici come, ad esempio, sciacquare la polvere dai piedi prima di scendere nel fonte.

### ***La stazione di polizia***

Fu costruita nel 1936 dagli Inglesi sopra le rovine di un antico edificio nabateo. Oggi l'edificio è stato trasformato in ristorante.

### ***Il mercato***

L'edificio confina a ovest con l'edificio 12. Il mercato era formato da un'ampia strada risalente al periodo nabateo e con ai lati alcune stanze (otto) e magazzini.

### ***La casa orientale (edificio 12)***

Si tratta dell'abitazione più grande di Mampsis. Risale al III secolo d.C. e presenta i tratti caratteristici dell'architettura nabatea. Si estende per circa 1600 metri quadrati. Dispone di un cortile centrale con scala per accedere al piano residenziale sul quale convergevano le ali dell'edificio stesso. Sui capitelli dell'ampia stalla sono scolpite in rilievo le figure di un uomo e di un toro. Alcuni muri furono affrescati con figure tipiche della mitologia greca. Tra esse ci sono la rappresentazione della Tyche, la dea alata della fortuna, e quella del bacio tra Eros e Psiche. In questo edificio soprattutto si nota come Mampsis avesse conservato caratteristiche tipicamente pagane che non andarono del tutto perdute nonostante la conversione al cristianesimo avvenuta durante il periodo bizantino.

Durante gli scavi della casa sono state trovate circa 10500 monete d'argento risalenti al III sec. d.C. (222-274 d.C.).

La stalla è la parte meglio conservata. In essa si vedono capitelli nabatei, riconoscibili per i corni, simbolo semitico del divino. Su uno stipite fu impressa in modo stilizzato l'immagine di Dushara, principale divinità del pantheon nabateo.

### ***La vasca di raccolta dell'acqua***

La grande vasca di raccolta dell'acqua si trova nel settore nord adiacente alle mura cittadine. Misura 10x18 metri, profonda 3 metri. L'acqua veniva immessa nel canale apposito nei pressi della diga lungo il Naḥal Mampsis. La vasca, anticamente coperta, si trova in un cortile circondato da magazzini.

### ***Le terme***

Le terme risalgono al periodo bizantino e si trovano nei pressi della vasca pubblica dell'acqua. Sono formate dal *calidarium*, *tiepidarium*, *frigidarium* e *apodyterium*, secondo il modello tipico delle terme.

### ***Il Naḥal Mampsis e le dighe***

Lungo il torrente che scorre a sud della città i Nabatei avevano costruito tre dighe per fermare il corso del fiume e conservare l'acqua da immettere nel circuito cittadino. Nella visita si vede solo una delle dighe originali grazie al restauro che fu realizzato durante il periodo inglese.

### **Bibliografia**

- Anderson B., (2013) "Identity Crises: Challenges in the Study of Nabataean Identity" *Studies in the History and Archaeology of Jordan* 11, 121-129.
- Bagatti B., (1962) *L'archeologia cristiana in Palestina*, (Le piccole storie illustrate 97), Sansoni, Firenze.
- Bagatti B., (1983) *Antichi villaggi cristiani della Giudea e del Neghev*, (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Minor 24), Franciscan Printing Press, Jerusalem.
- Ben David C., (2012) "Nabataean or Late Roman? Reconsidering the date of the Built Sections and Milestones along the Petra–Gaza Road" L. Nehmé, et al. (ed.) *Supplement to Proceedings of the Seminar for Arabian Studies* Archaeopres, Oxford, 17–26.
- Durand C. - Y. Gerber, (2022) "When the Nabataeans Settled in Hejaz" *Studies in the History and Archaeology of Jordan* 16, 377-387.
- Erickson-Gini T., (2002) "Nabataean or Roman? Reconsidering the Date of the Camp at Avdat in Light of Recent Excavations" P. Freeman, et al. (ed.) *Limes XVII: Proceedings of the XVIIIth International congress of Roman Frontier Studies* (BAR International Series Archaeopres, Oxford, 113-130.
- Figueras P., (1995) "Monks and Monasteries in the Negev Desert" *Liber Annuus. Studium Biblicum Franciscanum* 45, 401-450.
- Figueras P., (2013) *Antichi tesori nel deserto*, ETS, Milano.
- Golan K., (2020) *Architectural Sculpture in the Byzantine Negev*, (Archaeology of the Biblical Worlds 3), De Gruyter, Berlin.
- Graf D., (2007) "The Nabataeans under Roman Rule (after AD 106)" K.D. Politis (ed.) *The World of the Nabataeans* (Oriens et Occidens. Studien zu antiken Kulturkontakten und ihrem Nachleben Franz Steiner Verlag, Stuttgart, 173-187.
- Graf D.F., (1992) "Nabateans" *The Anchor Bible Dictionary* 4, Doubleday, New York, 970-973.
- Hirschfeld Y., (2006) "Settlement of the Negev in the Byzantine Period in Light of the Survey at Horvat Sa'adon" *Bulletin of the Anglo-Israel Archaeological Society* 24, 7-49.
- Kaswalder P., (2018) *Giudea e Neghev*, Edizioni Terra Santa, Milano.
- Negev A., (1967) "Mampsis - A Town of the Eastern Negev" *Zeitschrift für Kunstgeschichte und Archäologie* 7, 67-87.
- Negev A., (1967) "Oboda, Mampsis and Provincia Arabia" *Israel Exploration Journal* 17, 46-55.
- Negev A., (1971) "Notes on Some Trajanic Drachms from the Mampsis Hoard" 21, 115-120.
- Negev A., (1971) "The Nabatean Necropolis of Mampsis (Kurnub)" 21, 110-129.

- Negev A., (1974) "Nabatean Capitals in the Towns of the Negev" 24, 153-159.
- Negev A., (1974) "The Churches of the Central Negev an Archarological Survey" *Revue Biblique* 81, 400-428.
- Negev A., (1981) *The Greek Inscriptions fom the Negev*, (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Minor 25), Franciscan Printing Press, Jerusalem.
- Negev A., (1988) *The Architecture of Mampsis*, (Qedem. Monographs of the Institute of Archaeology 27), The Hebrew University, Jerusalem.
- Negev A., (1988) "Understanding the Nabateans" *Biblical Archaeology Review* 14, 26-45.
- Negev A., (1992) "Mampsis" *The Anchor Bible Dictionary* 4, Doubleday, New York, 490-492.
- Negev A., (1993) "Kurnub" *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 3, Jerusalem, 882-893.
- Negev A. - R. Sivan, (1977) "The Pottery of the Nabatean Necropolis at Mampsis" (ed.) *Rei Cretariae Romanae Fautorum, Castrum Rauricense*, p. 109-120, 112 fig.; 126x122 cm.
- Polotsky H.J., (1962) "The Greek Papyri from the Cave of Letters" *Israel Exploration Journal* 12, 258-262.
- Rosen S.A., (2009) "History Does not Repeat Itself: Cyclicity and Particularism in Nomad-Sedentary Relations in the Negev in the Long Term" J. Szuchman (ed.) *Nomads, tribes, and the state in the Ancient Near East* (Oriental Institute Seminars University of Chicago, Chicago, 57-86.
- Rubin R., (1996) "Urbanization, Settlement and Agriculture in the Negev Desert — The Impact of the Roman-Byzantine Empire on the Frontier" *Zeitschrift des Deutschen Palästina-Vereins* 112, 49-60.
- Shereshevski J., (1991) *Byzantine Urban Settlements in the Negev Desert*, (Beer-Sheva. Studies by the Department of Bible and Ancient Near East 5), Ben-Gurion University of the Negev, Beer-Sheva.